



con le mani protese ospitando la speranza

**Un senso per ogni giovane,
dal *di che* vivere
al *perché* vivere**

Sabino Palumbieri pag. 4

**La speranza ha
il volto dei poveri
di Korogocho**

Monica Citarella pag. 6

**Costruire il futuro
con i giovani,
e a partire da loro**

Luis Rosón Galoche pag. 8



Periodico quadrimestrale
Registrazione del Tribunale di Roma
n. 579 del 28/12/2001

Direttore responsabile:

Massimo Tarantino
massimo.tarantino@tiscali.it

Segreteria di redazione:

Maurizio Parotto, Silvana Mora
silv.mau@tiscali.it

Collaboratori fissi:

Sabino Palumbieri
Luis Rosón Galache
Agostino Aversa
Virginia Gallotta
Antonietta Grasso
Riccardo Guarino
Alfredo Oronzio
Arturo Sartori

Segreteria amministrativa:

Agostino e Cesira Aversa
aversa4@tin.it

Sede: 00185 Roma - Via Castelfidardo, 68

L'invio di articoli e fotografie include il consenso per l'eventuale pubblicazione, pertanto, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. Tutti i diritti riservati.

Tipolitografia: Istituto Salesiano Pio XI - tipolito@pcn.net
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
tel. 06.7827819 - 067848123

Finito di stampare: dicembre 2008



Testimoni del Risorto

tel. e fax 0815322819

E-mail: aversa4@tin.it • www.tr2000.it



Volontari per il Mondo - Onlus

Roma, Via Castelfidardo, 68

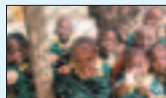
tel. 081 8711297 • fax 081 3944177

E-mail: rx.halley@tiscali.it

Sommario

**Avanti tutta nella chiesa,
nello spirito del Risorto 3**

**4 Un senso per ogni giovane,
dal di che vivere al perché vivere**
Sabino Palumbieri



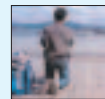
**La speranza ha il volto
dei poveri di Korogocho 6**
Monica Citarella

**8 Costruire il futuro con i giovani,
e a partire da loro**
Luis Rosón Galache



**Una nuova sobrietà,
per abitare la terra 9**
Agostino Aversa

**10 Parlare con Dio
più che parlare di Dio**
Arturo Sartori



**Missione Camerun 2008,
con una "squadra"
così ne è valsa la pena 11**
Paolo Cicchitto

**12 Il mio ritorno in Africa,
un viaggio verso... casa**
Tiziana Petrachi



**Missione amore,
ogni disagio fa sopportare 13**
Domenico Rossi e Laura Fabiani

**14 Quell'energia inesauribile
che rende un lavoro impagabile**
Liana Scali

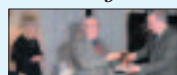
**Apprendere in missione
l'accoglienza dei piccoli più poveri 15**
Cristina Coggi e Paola Ricchiardi

**16 Riflettendo sui comandamenti
e sull'amore vicendevole**
dall'equipe della Pastorale Giovanile del TR



**Indovina chi viene a cena...
le nozze del "Figlio del Re 18**
Susy Mocerino

**20 La Via Lucis a Castropignano,
un simbolo diverso ad ogni stazione**
Virginia Gallotta e Cesira Ambrosi



**L'Anastasis, Risurrezione
e Sviluppo - onlus 21**

22 Giubileo del TR

In copertina: Giovani in gruppo.

Il TR, movimento della Famiglia Salesiana dal 25 marzo 1999, è oggi riconosciuto dalla Conferenza Episcopale Italiana e inserito nella Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali

AVANTI TUTTA NELLA CHIESA, NELLO SPIRITO DEL RISORTO

“Il Consiglio Episcopale Permanente ha ritenuto opportuno il riconoscimento nazionale del Movimento, inserito da tempo nella famiglia salesiana, a motivo sia della consistenza numerica e della diffusione nazionale, sia della rilevanza delle finalità perseguite e delle attività connesse, caratterizzate dall’impegno di vivere e diffondere la spiritualità pasquale, secondo il carisma proprio dei Testimoni del Risorto”.

Così lo scorso 6 ottobre il segretario nazionale uscente della Conferenza Episcopale Italiana, Giuseppe Betori, ha ufficialmente comunicato al coordinatore generale del Movimento, Agostino Aversa, il sì del-

l’organo centrale dei Vescovi alla richiesta di **riconoscimento di rilievo nazionale del Movimento Testimoni del Risorto**, da parte della conferenza Episcopale italiana. Lo stesso Agostino aveva peraltro dato una prima anticipazione sul felice esito dell’istanza, a mò di scoop giornalistico, con una lettera ai cenacoli inoltrata due giorni prima.

La decisione finale è stata presa con delibera del Consiglio Episcopale Permanente nella seduta del 22-25 settembre 2008.

Il fondatore del TR, Don Sabino Palumbieri, ci spiega cosa significa il raggiungimento di questo traguar-



do lungamente atteso, cosa comporta, come va vissuto all’interno del Movimento.

Un traguardo desiderato. Ora è stato raggiunto. Non è un fatto formale che presenta diritti e doveri, benefici e presenze. È invece essenzialmente un evento ecclesiale. Come fu dono di Dio l’ingresso nella Famiglia Salesiana il 25 marzo 1999.

I Pastori che il Risorto ha posto a pascere la Chiesa in Italia, accogliendo la domanda, sommamente documentata, attraverso il Coordinatore Generale del nostro Movimento, hanno ravvisato i requisiti necessari per essere più presenti nella Chiesa Italiana, per ricevere tanto dagli altri carismi e donare il contributo pasquale che possiamo offrire.

Si apre lo spazio di un arricchimento reciproco di carismi. L’Apostolo Paolo, nei capitoli 12 e 14 della I lettera ai Corinzi, descrive la Chiesa come un corpo formato di membra diverse convergenti all’unità vitale e fornito di carismi vari che sono ricchezza di espressioni e di operazioni.

La Chiesa è risorsa indefinita di doni diversificati. E, perciò, è bella. La Bellezza altro non è che la molteplicità di forme che compongono l’unità della figura. La Bellezza è convivialità delle differenze. La Bellezza è sintesi del molteplice e dell’Uno.

Ogni movimento e associazione è una “microchiesa”, per dir così, aperta alle altre omologhe e tutte in funzione della “macrochiesa” fulgida nella sua universalità. In Italia. Ognuno di essi in sé narra il prodigio della fiducia del Risorto che affida un dono speciale (chiamato con un termine greco carisma) che è grazia di elezione per una vocazione a una spiritualità speciale. Carisma, spiritualità, missione, dunque, sono ordinate ad un compito divino, speciale. Dio dona per mandare.

I colori dell’iride sono sette. Il loro combinarsi armonico segna la bellezza dell’arcobaleno.

Il nostro carisma, affidatoci dalla Provvidenza, è l’evento della risurrezione. Che pone una spiritualità (modo di pensare, di operare, di parlare) di tipo pasquale. E tutto è in funzione di una missione di annuncio – testimonianza – diffusione pasquale. Il Signore ha voluto che condensassimo questa spiritualità nella Via Lucis, ormai consegnata alla Chiesa e dalla Chiesa affidata al mondo. E questa spiritualità vitalmente condensata si esprime in stile di vita, in opere di servizio ad intra e ad extra, in prassi e tradizione che ci caratterizzano.

E si arricchisce con iniziative pasquali che mirano – come tanti ci riconoscono – ad una profonda formazione spirituale.

Così umilmente entriamo nel consesso di fratelli/sorelle di tanti altri movimenti e associazioni di lunga esperienza ecclesiale per ricevere tanto e offrire quello che l’esperienza del nostro carisma, della nostra spiritualità, della nostra vita pasquale ci suggeriscono di presentare.

Proprio mentre ci stiamo preparando a fare l’ingresso nell’anno benedetto del nostro 25° di fondazione del TR, il Signore Risorto ci sta offrendo questo dono tanto da tanti atteso. Noblesse oblige, dicono i francesi. Ogni dono di Dio è impegno per noi.

È questa una marcia in più per respirare l’ossigeno bello della grande Chiesa. E noi che abbiamo come finalità quella di essere famiglia di famiglie, godremo ancora più profondamente il beneficio di sentirci famiglia piccola chiesa nella Chiesa grande famiglia.

Don Sabino Palumbieri

*Il discepolo del Risorto trova sempre valide ragioni di vita.
C'è un senso anche nel lampeggiare sinistro dell'assurdo. Sta a noi e ai nostri ragazzi coglierlo*

UN SENSO PER OGNI GIOVANE, DAL DI CHE VIVERE AL PERCHÉ VIVERE

di Sabino Palumbieri

Il vuoto dei valori ideali, lo svuotamento della loro assolutezza dà la sensazione della fluttuazione delle situazioni in quanto rende instabili i *valori reali*, fondativi. Se la verità non è più l'assoluto valore, allora tutto fluttua.

Sono interessanti le tre opere di Zygmunt Bauman, noto sociologo di fama mondiale, che hanno caratterizzato le sue ricerche di questi primi anni del millennio: *modernità liquida*, *amore liquido*, *vita liquida*. Potremmo aggiungere: *economia liquida*.

Ci sarà liberazione dalla situazione di fluttuazione?

Abbiamo nella vicenda di Gesù di Nazareth un evento di cammino sulla superficie liquida. Il mare è sotto certi aspetti la cifra del male, in quanto considerato dagli antichi come il più grande rischio di morte per chi era necessitato ad avventurarsi su mezzi di veicolazione, sproporzionati nei momenti di tempesta. Come fu avvertito nel momento di procella, sul lago di Genezareth o Mar di Tiberiade, quando gli apostoli vedevano "che le onde si riversavano sulla barca, tanto che già la barca si stava riempiendo" (Mc 4, 37). Ed è così che svegliano il Maestro, tranquillamente assopito, e gli gridano in preda al terrore – che invadeva i loro cuori come l'acqua faceva con la barca – «Svegliati, vedi che stiamo in pericolo di vita?». Eppure erano adusi queste esperienze essendo uomini di mare. Ma quella volta era ancora più insistente e minacciosa la procella. E Gesù intima al mare: "Taci, calmati". E il vento cessò e fu subito bonaccia.

È proprio lui l'esperto del procedere sulla instabilità. Con l'incarnazione si era attendato nella storia degli uomini sempre instabile, talvolta mare in tempesta. È la narrazione dettagliata registrata al capitolo 14 di

Matteo. Gesù, dopo la moltiplicazione dei pani fa salire in barca i suoi discepoli dicendo loro di precederlo sull'altra sponda mentre egli avrebbe licenziato le folle. Eccone i punti salienti. «Dopo, salì sul monte in disparte a pregare e, arrivata la sera, era ancora lì solo a pregare. La barca intanto, già lontano da terra



molte miglia veniva sbattuta dai flutti perché il vento era contrario. Alla quarta vigilia della notte, Gesù andò verso di loro, **camminando sul mare**» (Mt 14,25). Quando i discepoli lo videro *camminare sul mare*, restarono terrorizzati e gridarono: è un fantasma (cfr. ...24, 35). Ma subito Gesù disse loro: **"Rassicuratevi, coraggio, sono Io, non abbiate paura"**. Ma subito Pietro disse «Signore, se sei Tu comanda che io venga da te sulle acque». Ed Egli disse: Vieni sulle acque. Allora Pietro scese dalla barca e cominciò a camminare sulle acque per raggiungere Gesù. Ma vedendo che il vento era forte fu preso da terrore e, cominciando ad affondare, fu preso da terrore e gridò: "Signore, salvami!" (v. 30). E subito Gesù stesa la mano lo prese (v. 31) e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Allora quelli che erano in barca vennero a prostrarsi davanti a Lui dicendo: "Tu sei veramente il Figlio di Dio"» (v. 33).

È questa **l'icona della salvezza oggi** in una società liquida che è espressione di vita liquida capace solo di amori liquidi, per usare la metafora di Bauman. Non ci si può salvare dalla tempesta chiudendo gli occhi. Urge entrare nella crisi.

Qualche beve accenno analogico.

Come quella barca veniva sbattuta dai flutti perché il vento era contrario, così la *barca del pianeta* è oggi in preda a convulsioni. Il vento della **globalizzazione** imperversa. E, ancora più furioso, lo tsumani finanziario che sconvolge e travolge. E gli affamati, gli sradicati, i disperati aumentano di centinaia di milioni.

Su questo pelago procelloso – simbolo dell'instabilità *interiore*, si registra *incertezza* dei valori; ed *estrinseca*, insicurezza e *precarietà* della vita e soprattutto delle relazioni – si leva la figura di Cristo esperto del cammino sui flutti. In fondo ciò avviene per la concezione della verità come prodotto di fragilità.

Cristo è considerato un fantasma proprio come quando si fece vedere mentre camminava sul mare.

E anche da parte dei suoi discepoli, allenati alla scuola dell'annuncio della risurrezione, si scambia il Risorto con un morto spiritato (Lc 24, 35). Quando si proiettano le proprie paure anche sulla presenza provvidente di Cristo, tutto rischia di essere vanificato.

L'uscita di sicurezza è costituita dall'ascolto, senza pregiudizi, della sua parola in contesto.

«Coraggio, rassicuratevi, sono Io, non abbiate paura!». Fidarsi di Lui è tendere ad andare verso di Lui. A camminare sulle acque. E, nel primo tentativo, magari se-

gnato da un po' di autosufficienza, sentire la voce del Maestro: **"Vieni a Me sulle acque, te lo dico io!"**. E, allo sperimentato senso di terrore per la percezione di affondare nelle sabbie mobili di un mondo instabile, sentirsi gridare come moto intenso di fede rilanciata, invocare con fiducia **"Signore, salvami"** (Mt 14, 30). E sentirsi subito afferrare la mano da Gesù che si è fatto prossimo. E sentirsi subito salvato, anche se "uomo di fede debole", nel nostro tempo del pensiero debole.

E così tutti gli altri che sono in barca resteranno toccati da quella testimonianza fluttuante, come nell'evento evangelico e saranno stimolati a rinnovare la loro fede: **"Tu sei veramente il Figlio di Dio"** (v. 33). Dunque, nel tempo della fluttuazione, l'unica soluzione è obbedienza all'invito **"Vieni da me sui flutti"**.

Ciò significa andare da Lui, il Risorto. **«Veramente è risorto»**, (Lc 24, 34) si dicono gli apostoli nel cenacolo e i discepoli ritornati dall'esperienza di Emmaus. E subito dopo, l'esperienza che conferma l'affermazione. È proprio Lui, il Cristo Risorto, che invita loro, dominati ancora dalla paura, a dire **«Toccate le mie ferite: pizzicate – dice letteralmente – la mia carne»** (Lc 24, 39). E così questa gente, abituata ad accettare solo dopo aver accertato, si convince.

È tempo di andare da Lui, il Risorto, che è **roccia**. Ciò significa consegnarsi a Lui nel tempo della modernità liquida, nella vita liquida, nell'amore liquido.

- Nel pensiero liquido con l'adesione alla **verità stabile**: **Io sono la Verità** (Gv14, 6).
- Nell'azione vacillante con il **perseguimento della strada sicura** della logica delle Beatitudini: **Io sono la Via** (ib).
- Nell'amore incostante con **l'affidamento all'Amore sicuro**. **Io sono la Vita** (ib).

Annunciare il **"Vangelo del Senso"**. Ecco la bella notizia.

La vita ha un senso: e questo perché Cristo è risorto. E così può presentarsi come via perché è la **Via** senso direzionale, come la **Verità** fondamento sicuro, come la **Vita** pienezza del desiderio, punto terminale.

Dice in merito O. Clément nel suo testo *Dio è simpatia*: «Sartre affermava che il marxismo era la filosofia insuperabile dell'Occidente. Oggi la filosofia insuperabile dell'occidente è il nulla, la morte. Un filosofo, Malraux, alla fine della sua vita diceva: "Attendo il profeta che oserà convincere gridando: non c'è il nulla, non c'è fondamento al nostro nichilismo. È quello che noi dobbiamo gridare insieme: al fondo delle cose non c'è il nulla, ma l'amore. «Per questo bisogna essere profondamente radicati nella fede. Bisogna rimpiazzare al fondo di noi stessi l'angoscia della morte con la **risurrezione**. Allora saremo efficaci. S. Serafino di Sarov, alla fine della sua vita, accoglieva ciascuno dei suoi ospiti con le parole: **Mia gioia Cristo è risorto**».

La Chiesa è «la depositaria della risposta di senso co-



stituita da Gesù Cristo», così affermano i pastori dell'America Latina ad Aparecida.

Urge annunciare e indicare, per i giovani, anche il **metodo operativo** del senso alla vita. Non basta il *di che*, ci vuole il *perché* vivere, per aiutare a dare un senso alla vita, fare una concreta proposta di vita. Nel merito si può citare una pagina luminosa dell'Abbè Pierre, apostolo dei disperati e comunicatore del senso della vita.

Georges ha tentato il **suicidio** perché, dopo aver scontato un ventennio di lavori forzati ritornava a casa e si accorgeva che la moglie aveva un'altra famiglia e suo figlio non lo voleva vedere. Il suicidio non gli era riuscito. L'Abbè Pierre è chiamato al capezzale di questo uomo ossessionato dal tentativo del suicidio. Ed ecco cosa gli dice: «Georges, sei libero di fare quello che vuoi. Se vuoi ucciderti, nulla te lo impedisce. Ma prima ti chiedo: **"Perché non vieni ad aiutarmi a terminare le 20 case per i senza-tetto che sto costruendo nei momenti liberi che ho dal parlamento?"** (eletto per tre legislature fino al 1951). Da solo non ce la faccio...».

In quel momento il volto di Georges cambiò improvvisamente. Intuì che la sua vita poteva essere utile a qualcuno. Dimesso dall'ospedale, si impegnò fino alla fine a collaborare con l'Abbè Pierre e così nacque la **Comunità di Emmaus**. E prima di morire per malattia, dopo 15 anni di vita solidale intensa, confessò all'Abbè Pierre che quel giorno del primo incontro nulla poteva risolvere la sua situazione qualunque cosa l'Abbè avesse detto. «Non mi mancava *di che* vivere. Mi mancavano *valide ragioni* di vita».

Il discepolo del Risorto ne trova in pienezza. C'è sempre un senso, anche nel lampeggiare sinistro dell'assurdo. C'è un senso. Per ogni senso.

Intervista ad Alex Zanotelli: le sfide della nuova globalizzazione e il futuro dei giovani

LA SPERANZA HA IL VOLTO DEI POVERI DI KOROGOCHO

di Monica Citarella

È un vecchio amico del Tr. Un uomo esile dalla voce sottile. Ma le sue parole sono di fuoco, i suoi discorsi pesanti come macigni. Padre Alex Zanotelli ha legato il suo nome alle sfide di una nuova globalizzazione: lotta alla povertà nel Sud del mondo, promozione della conoscenza del patrimonio culturale e religioso dei paesi africani, impegno per un'economia di giustizia attraverso la costituzione della rete *Lilliput*.

La costruzione di una civiltà della tenerezza è uno degli obiettivi per i quali si batte. L'espressione – che dà il titolo a un famoso libro di Giuliana Martirani – indica un tipo di società che rovesci definitivamente la logica della sopraffazione e della violenza. Che cambi di segno il vuoto trionfalismo di ideologie aggressive a vantaggio della scoperta della tenerezza nei rapporti intra ed inter-personali, nelle relazioni tra popoli, nel legame tra l'uomo e il creato.

Come sia possibile coniugare un'aspirazione così magnifica e profonda con l'esperienza delle forme più devastanti di dolore innocente – quelle che giungono a far dubitare dell'esistenza stessa di Dio – è, in fondo, la molla che ha fatto scattare quest'intervista a una delle figure più complesse nel panorama attuale del Cristianesimo.

■ Padre Alex, fino al 2002 lei è stato nell'inferno della baraccopoli di Korogocho, in Kenya. Ora vive nel quartiere napoletano della Sanità. Sicuramente il degrado di una parte di Napoli – città dell'opulento Nord del mondo – non è paragonabile a quello di un ghetto alle porte di una città africana. Ma, in en-

trambe queste realtà, come si connota la mancanza di speranza?

“Chiaramente la differenza tra i due luoghi è enorme. A Korogocho ci sono proprio la miseria umana e il degrado più totale. La realtà del rione Sanità di Napoli richiama un altro tipo di situazione in cui il problema principale non è di per sé la povertà, anche se oggi un po'ovunque a Napoli l'impoverimento sta crescendo. Il problema più grosso è la mancanza di legalità, una cultura mafiosa che alimenta le varie forme di esperienza delinquenziale e un'economia che io chiamerei criminale e che fa da sostrato a tutta la vicenda mafiosa e camorristica. È questo che preoccupa maggiormente nel contesto di Napoli, il Sud del mondo nel Nord del mondo”.

■ Al giornalista Mario Lancisi, che ha tracciato la sua biografia, ha dichiarato: “Più ci rifletto e più mi convinco che forse Dio non è l'onnipotente che pensiamo noi. È il Dio della croce [...]. Forse è un Dio debole, che si è autolimitato, che può salvarci solo attraverso di noi”. Ma quando invita alla costruzione di «una civiltà della tenerezza» non sente che la forza di dire certe cose e di lottare perché si realizzi, le viene dalla certezza di un riscatto della sofferenza attraverso la Risurrezione?

“Quello di Dio davanti alla sofferenza umana innocente è un problema grosso che l'uomo si è posto continuamente. Basti solo pensare al libro di Giobbe nella Bibbia. In me – a Korogocho ma anche oggi davanti a tanta sofferenza umana innocente – scatta la domanda: “Ma Dio dov'è?”. Però sempre più mi convinco che dovrebbe esserci anche un'altra domanda. Papa Ratzinger ad Auschwitz aveva chiesto: “Dio, dov'eri durante l'Olocausto?”. Si potrebbe aggiungere: “Uomo dov'eri? Chiesa dov'eri?”. È facile proiettare su Dio i problemi ma poi ritornano sempre a noi e quindi alla domanda: Io dov'ero? La Chiesa dov'era e dov'è oggi? Direi che il grande silenzio di Dio provoca e ci provoca tutti, credenti e non, a un impegno serio per la trasformazione della realtà. E penso che i credenti in particolare diranno la loro fede in Dio proprio impegnandosi per la trasformazione di un mondo che non fa che procurare sofferenza immane. Leggevo proprio adesso le ultime statistiche sulla fame: c'è sta-



to un aumento vertiginoso. È evidente che ciò ci pone un problema enorme perché il punto non è che non abbiamo abbastanza risorse ma che queste sono distribuite male. E non è colpa di Dio, ma nostra. Per cui io direi che noi siamo agenti di Risurrezione.

Nell'ultimo periodo mi sono concentrato su Paolo e sulla sua insistenza contro la logica filosofica greca nel capitolo 15 della Prima Lettera ai Corinzi. La filosofia greca vedeva l'uomo come un'anima incarcerata dentro il corpo per cui, quando l'anima si liberava, era una grande gioia. Paolo dice ai Corinzi: non potete seguire la filosofia greca, dovete invece proclamare che Cristo è risorto. Vuol dire che Dio, in Cristo Gesù – cioè in un uomo trafitto dai chiodi dell'imperialismo romano – ha vinto la morte ovvero ha vinto la morte violenta. Ecco perché è così importante la Risurrezione corporea in Gesù. Per Paolo, infatti, essa anticipa quello che avverrà in tutti noi, altrimenti Dio rimane sconfitto. E non è che Paolo tutto questo l'aspetti alla fine del mondo. Per Paolo man mano che noi cresciamo nel volto dell'uomo nuovo, in Gesù il Risorto, nasce quel mondo nuovo, quel cielo nuovo, quella terra nuova di cui parla l'Apocalisse. Ed anche nell'Apocalisse ciò non arriva alla fine del mondo. È questa la grande sfida umana e della storia. Ecco perché davvero ritengo fondamentale oggi l'impegno per proclamare la Risurrezione di Gesù. Proclamarlo risorto *vivo* in mezzo a noi”.

■ **Come stimola alla non violenza i giovani che collaborano con lei, visto che di solito provengono da esperienze difficili che li possono influenzare anche ideologicamente?**

“Secondo me il problema non è tanto che i giovani provengano da influenze ideologiche disperate. Piuttosto che i giovani di oggi come di ieri appartengono a quella che io chiamo la «normalità della civiltà». E la



normalità della civiltà prevede gli imperi. È da ottomila anni che viviamo sotto gli imperi, che schiacciano, uccidono, fanno la guerra. Ma noi credenti abbiamo avuto in Gesù il fondatore della non violenza attiva che l'ha applicata in quella Galilea in cui aveva capito bene che il suo popolo stava andando alla lotta armata contro Roma. Nei primi tre secoli le comunità cristiane ad ogni maschio che si presentava per il battesimo dicevano: scegli, o l'esercito romano o il battesimo. Basterebbe che i cristiani oggi accettassero questa logica per rimettere in discussione la normalità della civiltà”.

■ **Quale volto dà alla speranza?**

“Il volto della speranza per me sono i volti dei poveri di Korogocho. Non ho mai visto una situazione tanto degradata e contemporaneamente persone così cariche di speranza, forza e volontà di vivere. Con la capacità di danzare la vita anche dentro gli inferni umani. In questi dannati della Terra la speranza si riaccende anche per un solo passo in avanti. I volti di queste persone che portano nomi concreti mi hanno, per così dire, intossicato di speranza”.

Chi è Alex Zanotelli

Padre Alex Zanotelli è nato a Livo (Trento) nel 1938. Missionario comboniano, è stato prima nel Sudan sconvolto dalla guerra civile. Poi, tornato in Italia, ha diretto la rivista *Nigrizia*, impegnata a dar voce ai popoli dell'Africa. Alla guida di *Nigrizia* Zanotelli ha squarciato il velo dell'ipocrisia sul commercio delle armi e sulle pseudo-politiche assistenzialiste condotte dai Paesi più sviluppati nei confronti del Terzo Mondo. È il fondatore del movimento *Beati i costruttori di pace*. Decisiva è stata la sua permanenza in Kenya, a Korogocho, una delle baraccopoli che attorniano Nairobi. Dal suo rientro in Italia nel 2002, vive a Napoli nel Rione Sanità. È una delle figure di riferimento del movimento new-global che riconosce nella non violenza attiva un elemento fondante della propria identità.



Don Luis chiude nel segno della "speranza" la nostra analisi, durata per tutto il 2008, dell'universo giovanile e delle sue problematiche: dal buio dell'ospite inquietante alle aperture positive

COSTRUIRE IL FUTURO CON I GIOVANI, E A PARTIRE DA LORO

di Luis Rosón Galache

«Siamo davanti a una generazione di quindicenni più egocentrica, maleducata, scandalosa e autodistruttiva. Il suo atteggiamento ribelle o la sua abulia di fronte al mondo provoca preoccupazione [...]. L'adolescente non mostra interesse per ascoltare né per dialogare. Ha un atteggiamento schivo che lo blinda di fronte alle campagne contro la droga e l'alcool...».

Ecco quanto pubblicava un giornale qualche mese fa.

Tanta ombra e non un raggio di luce tra questi giovani che rallegrano focolari, scuole, vie, piazze delle nostre città? Davvero, come conseguenza della lontananza dall'adulto, tutti i giovani possono sembrarci solo vestito e moda, capigliature, rumori e urla, invadenza e occupazione della strada e della notte, stile provocatorio e vibrante?

Non tutto è ombra. Ci sono dei giovani impegnati, socialmente attivi, moralmente non indifferenti, aperti e tolleranti. Vediamo allora di identificare i tratti positivi che, con maggiore o minore diffusione, caratterizzano i giovani. Facciamolo senza lodi infondate e senza ignorare le ombre. Possiamo concentrarli in sette punti.

1. *Tolleranti e aperti alla pluriculturalità.* I giovani appaiono in buona misura tolleranti e aperti all'"altro" diverso, in qualunque versione: razza, orientamento sessuale, lingua, religione... Vivono e si relazionano con tutti senza nessun problema. Rifiutano solo i violenti e gli estremisti. Nella loro vita quotidiana vivono con assoluta naturalità le mescolanze culturali e sociali.

2. *Famiglia, amici, lavoro* sono le loro principali preoccupazioni. La famiglia è cambiata molto nella sua fisionomia e pluralità di situazioni, ma è considerata dagli adolescenti e giovani come l'aspetto più importante nella loro vita. Il valore della famiglia è molto riconosciuto dai giovani. Continua ad essere un valore al di sopra degli altri. La famiglia garantisce la stabilità che non si trova in altri ambiti. Si trovano bene con i genitori, anche se questi a volte hanno ceduto su certe esigenze che sono invece sempre necessarie per il controllo dei giovani.

3. *Interesse per l'uomo, per l'emarginato e per la natura.* Ecco alcune buone risorse. Offrono una grande occasione di educazione e una possibilità, se bene orientate, di cercare la via per arrivare a quel mondo trascendente che dà senso a questi interessi, che essi sentono prioritari e che sono in così grande sintonia con il Vangelo.

4. *Alta valutazione della solidarietà.* Molti apprezzano le iniziative solidali, le vedono con simpatia. È anch'esso un modo per esternare una sorta di malessere e di protesta contro un mondo che non piace.

5. *Attenzione e valutazione di quanto è prossimo, vicino, locale.* I giovani percepiscono lontane la maggior parte delle istituzioni e le valutano poco positivamente. Ma prestano una maggiore attenzione e valutano più positi-



vamente quanto è prossimo a loro. La mancanza di lavoro, la droga, l'AIDS e la mancanza di futuro sono le loro preoccupazioni. Il pragmatismo, frutto dell'immediatismo e consumismo, è una loro caratteristica. Ma questo interesse per quanto è vicino può rappresentare una reazione contro la globalizzazione, come pure una reazione contro la omologazione e la perdita di identità.

6. *Autonomia e libertà.* Sebbene stia avanzando una certa permissività nell'ambito privato, l'autonomia, la libertà, l'apertura di orizzonti, la possibilità di scegliere in tutti gli ambiti della vita sociale – un po' meno nel campo del lavoro – è allo stesso tempo un gran vantaggio e un grande rischio per i giovani del XXI secolo. Luci e ombre, com'è frequente nella vita della gente, giovani e adulti.

7. *Credenti, ma sganciati dalle chiese.* Parliamo in genere di secolarizzazione, ma forse dovremmo dire dis-ecclesializzazione. Vedono la Chiesa istituzione lontana, anche se sentono vicina la testimonianza della dedizione e del servizio dei membri della Chiesa verso i poveri e gli emarginati. Si sentono credenti, ma l'allontanamento dalla Chiesa può portare all'allontanamento da una fede praticata con impegno nel quotidiano.

Per quanti sentono l'educazione, la catechesi e il lavoro pastorale con i giovani come una richiesta di Dio, i giovani rappresentano sempre una possibilità, non un problema. È più una questione di fedeltà a Dio e all'uomo e di qualità del rapporto tra i due che di metodo. Situati nella logica dell'incarnazione potremmo arrivare a vedere i giovani come sacramento del volto di Dio. Credere in Dio, ma credere anche nei giovani e nelle loro possibilità, per aiutarli a superare i problemi concreti che debbono affrontare. Accogliere i giovani implica sempre un atteggiamento di ricerca continua e critica della verità, e la capacità di saper leggere e valutare la realtà a partire dall'esperienza di Gesù. Tutta una sfida, per quanti tra noi vogliono costruire il futuro con i giovani e a partire da loro.

Responsabilità, corresponsabilità e vocazione della famiglia umana nella nostra casa comune

UNA NUOVA SOBRIETÀ, PER ABITARE LA TERRA

di Agostino Aversa

Nella Charta Oecumenica si afferma che «i cristiani dovrebbero dare testimonianza della loro fede anche attraverso un coerente stile di vita rispettoso verso il creato. (...) Il ruolo della Chiesa di oggi non può limitarsi ad essere avvocato per il creato, ma deve proporre modi di vita alternativi».

E questa 3^a Giornata per la Salvaguardia del Creato ci propone, in questo senso, un tema interessante: **«Una nuova sobrietà, per abitare la terra»**, valido a farci riflettere sulla responsabilità, corresponsabilità e vocazione della famiglia umana in quella casa comune, che è la Terra: «La sobrietà è uno stile di vita, personale e collettivo, più parsimonioso, più pulito, più lento, più inserito nei cicli naturali. La sobrietà è più un modo di essere che di avere. È uno stile di vita che sa distinguere tra i bisogni reali e quelli imposti. È la capacità di dare alle esigenze del corpo il giusto peso senza dimenticare quelle spirituali, affettive, intellettuali, sociali. È un modo di organizzare la società affinché sia garantita a tutti la possibilità di soddisfare i bisogni fondamentali con il minor dispendio di risorse e produzione di rifiuti» (ACLI).

Il nostro pianeta è la casa che ci è donata, perché la abitiamo responsabilmente. È un dovere richiamato con forza da Benedetto XVI nel Messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace 2008: «dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo come criterio orientatore il bene di tutti» (n. 7). Oggi la Terra è minacciata da un degrado ambientale di vasta portata, in cui l'eccessivo sfruttamento di risorse anche fondamentali – a partire da quelle energetiche – si intreccia con varie forme di inquinamento. Tale situazione è collegata a comportamenti e stili di vita tipici dei Paesi più industrializzati. Stili di vita che gradualmente si stanno diffondendo anche in altre aree. Si tratta della cosiddetta «società dei consumi», un sistema economico che, più che a soddisfare bisogni vitali, mira a suscitare e incentivare il desiderio di beni diversi e sempre nuovi. Dalla questione ambientale emerge così, chiaramente, una triplice esigenza di giustizia: verso le future generazioni, verso i poveri, verso il mondo intero.

L'impatto ambientale, che sta diventando insopportabile per il pianeta e per l'umanità che lo abita, è indice di un'esigenza che interessa tutti i cittadini dei Paesi più industrializzati: quella di un profondo rinnovamento delle nostre forme di consumo. Occorre un nuovo stile di sobrietà, capace di conciliare una buona qualità della vita con la riduzione del consumo, assicurando così un'esistenza dignitosa anche ai più poveri e alle generazioni future. E si apre qui uno spazio importante per l'impegno delle comunità ecclesiali: la dimensione educativa, che da sempre caratterizza la loro azione, oggi deve esprimersi anche nella capacità di formare a comportamenti sostenibili. La sfida della sostenibilità è complessa e inter-



pella le istituzioni politiche e i soggetti economici. Si tratta, in particolare, di ridurre quei consumi che non sono realmente necessari e di imparare a soddisfare in modo ragionevole i bisogni essenziali della vita individuale e sociale. È pure necessario promuovere un'attenzione per tutti quegli accorgimenti per la riduzione dell'impatto ambientale messi a disposizione dalla scienza e dalla tecnica, in campi quali la mobilità, il riscaldamento e l'illuminazione. In generale, per questi campi, è fondamentale la cura per un uso efficiente dell'energia, come pure la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili e pulite.

Ma un efficace rinnovamento non potrà mai realizzarsi senza una vera e propria «conversione ecologica». Una sobrietà intelligente potrà contribuire anche a rendere meno gravoso il problema della gestione dei rifiuti. Il primo dato è che, se i rifiuti costituiscono una traccia praticamente ineliminabile dell'agire umano, tuttavia la loro crescente quantità rivela anche un rapporto distorto con la Terra. Promuovere la sobrietà nel consumo significa anche imparare ad apprezzare i beni per la loro capacità di durare nel tempo, magari per usi diversi da quelli originari, piuttosto che per l'attrattiva della confezione. In questo senso, è fondamentale che tutte le scelte siano compiute nel segno della trasparenza e della partecipazione dei cittadini e vengano gestite garantendo la piena legalità, nella consapevolezza che la Salvaguardia del Creato e il Bene della Comunità Sociale può esigere la rinuncia alla difesa a oltranza del vantaggio individuale e del proprio gruppo.



AA.VV. **Fede, cultura e scienza** a cura di Mauro Mantovani e Marilena Amerise, con la collaborazione di T. Trafny. Libreria Editrice Vaticana.

Contiene il contributo del nostro **Vicario Luis Rosón Galache** dal titolo: *Dio, significato ultimo dell'universo. Scienza e fede in Jean Guitton.*

Un'indagine condotta tra coloro che si dichiarano credenti e praticanti rivela una scarsa conoscenza della Parola

PARLARE CON DIO PIÙ CHE PARLARE DI DIO

di **Arturo Sartori**, Cenacolo di Lecce

Una recente indagine condotta tra coloro che si dichiarano credenti e praticanti ha rivelato una scarsissima conoscenza della Parola. In altri frangenti si registra un certo rilievo pubblico crescente da parte della Chiesa, a detta di molti autorevoli esponenti che in merito evidenziano con accenti di esclusiva positività anche il fenomeno dei cosiddetti "atei devoti", ovvero di non credenti – o non pienamente credenti – che vedono con favore la presenza della Chiesa in campo culturale e civile.

L'analisi di questi fenomeni, forse meno contrastanti di quanto possa sembrare di primo acchito, rende opportuno prendere le mosse da una diffusa rinuncia al pensiero e alla riflessione in genere quale mezzo di conoscenza di se stessi e di analisi della propria esperienza in favore di un più agevole ed automatico ricorso a strumenti preconfezionati ed a facili regole manualistiche.

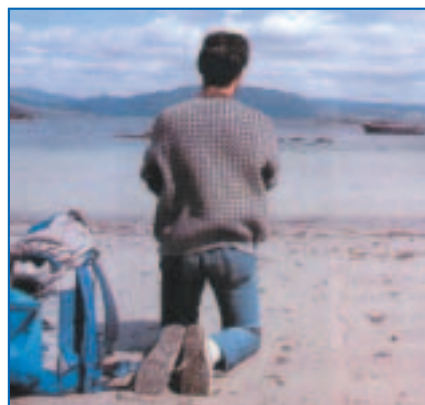
Si è persa in generale l'attenzione alla dimensione dell'interiorità in cui la Chiesa è da sempre chiamata ad un compito di iniziazione, riconoscendone il ruolo di veicolo per la conoscenza di sé e quindi della propria libertà. Si pone forse più attenzione ad

un insieme sempre più crescente di prestazioni, quasi che un'agenda fitta di impegni sia garanzia sicura di una fedele sequela del Signore, senza badare molto al rischio di chiudersi all'ascolto e andando quindi a percorrere propri cammini: un "fare servizi", un attivismo – anche ecclesiale – che spesso diventa militanza rumorosa preoccupata di scelte strategiche e pronta sempre a giudicare coloro che si comportano diversamente.

Prescindere di fatto dalla conoscenza del Signore e della Sua umanità esemplare così come emerge dalla lettura dei Vangeli, non solo disperde una fonte primaria ispiratrice di vita e di vissuti, ma rischia di ridurre il cristianesimo ad un profilo meramente devozionale e ad un fatto culturale o sociale.

La conoscenza e l'ascolto della Parola significano, quindi, entrare in rapporto con Dio, riconoscendone presenza e vicinanza ed impedendo la sostituzione con qualche regola più o meno valida in base alla quale giudicare se stessi e gli altri.

La fede non deve indicare una conoscenza intellettuale di Dio, quanto la realtà di una conoscenza attiva e penetrante, che si concretizzi in un



atteggiamento vitale coinvolgente l'intera persona, colta nella sua unità.

Abituarci a parlare con Dio, più che a parlare tanto di Dio, renderebbe a tutti più chiaro che i cristiani sono debitori alla società innanzitutto del vissuto e della testimonianza dell'incontro e della relazione con Dio. E questa preminenza forse impedirebbe ai non credenti – o non pienamente credenti – di guardare alla Chiesa come caposaldo dei valori che definiscono la civiltà occidentale, in ciò ponendo la principale motivazione del vederne con favore la presenza in campo culturale e civile, quasi fosse possibile ridurre il cristianesimo ad un'eredità culturale.

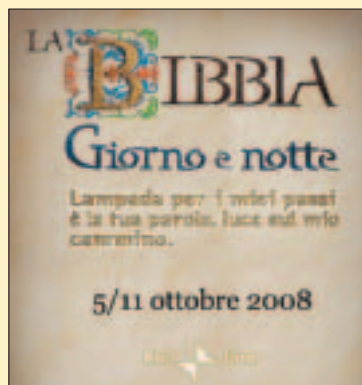
La Bibbia giorno e notte

di **Claudia Scarpa**,
Cenacolo di Roma

La Basilica di Santa Croce in Gerusalemme è stata per una settimana al centro del mondo. Il collegamento RAI ha seguito giorno e notte, dal 5 all'11 ottobre, la lettura continua dei 73 libri della Bibbia, nella nuova traduzione Cei.

Ho avuto la grazia di rientrare tra i primissimi 1200 lettori, prestando la voce al capitolo **31** della **Genesi** con, accanto a me, mia figlia Annamaria. Con molta discrezione alcuni curatori dell'evento hanno fornito indicazioni e consigli per vivere pienamente quegli intensi minuti di lettura. Minuti scolpiti nel cuore che mi hanno fatto ascoltare il susseguirsi delle letture nelle ore, nei giorni successivi, con la Bibbia in mano e le lacrime agli occhi. Il dialogo continuo di Dio con l'Uomo, proclamato da bocche di ogni età, ha regalato lo scorrere dell'amore infinito di Dio per la Sua Creatura. Ogni parte della Bibbia comunica quanto Dio è perduto e irrimediabilmente innamorato dell'Uomo, tanto da non lasciarlo un solo istante, nemmeno quando è tradito, mandargli Suo Figlio e riempirlo del Suo Amore.

Per molte ragioni non è stato possibile completare la gioia di far "compagnia" alla Parola lungo tutta la sua lettura, e il tempo trascorso senza l'ascolto in diretta è stato riservato al silenzio, a togliere tutto il superfluo per fare posto nel cuore. Un silenzio orante, interiore, portatore di pace. Nei giorni successivi ne ho compresa la forza, quando ho affrontato il ritorno al Padre della mia adorata mamma Anna. Il Signore, profondamente in me grazie all'avvicinamento così speciale alla Sua Parola, ha voluto confermare ancora una volta che Egli era, è, sempre sarà accanto alle Sue Creature.



MISSIONE CAMERUN 2008, con una "squadra" così ne è valsa la pena



La "squadra"
a Doumé
con Monsignor
Jan Ozga

Anche quest'anno, dopo i frenetici preparativi, è arrivato il giorno della partenza. Di solito si arriva all'aeroporto un po' frastornati e timorosi per l'esperienza completamente nuova, ma questa volta tra i partecipanti alla Missione Camerun dominava l'entusiasmo. Tiziana, la giovane avvocatessa ormai "veterana" perché alla seconda esperienza, e Liana, un'insegnante di materie letterarie, sono andate insieme a Djangané presso le Suore Domenicane della Beata Imelda dove si sono dedicate ai ragazzini del villaggio. Domenico e Laura, i giovani fidanzati provenienti da Dublino, si sono recati invece a Nguelemdouka, presso le Suore dell'ordine di San Michele Arcangelo, dove hanno vissuto a diretto contatto con le persone di vari villaggi. I due gruppi hanno vissuto esperienze molto diverse, ma ugualmente forti, esperienze che davvero lasciano il segno. Io invece, come sempre, ho visitato le varie missioni per controllare il buon andamento dei progetti già avviati e prendere nota per i progetti futuri. E devo dire che questo è stato finalmente un viaggio di buoni raccolti dopo il grande lavoro dei missionari che hanno preso in carico i vari progetti. A Garoua Boulai ho visitato con piacere il Centre de Santé, centro ospedaliero di ginecologia e ostetricia ormai ultimato e in piena

attività. Nel Collège Van Heygen, la scuola tecnica tanto desiderata da tutti e oggi finalmente in via di costruzione, i lavori fervono per la realizzazione di nuove aule e laboratori. Nelle prigioni di Bertoua ho potuto apprezzare l'ottimo livello raggiunto nei laboratori di sartoria, di falegnameria e di lavori in vimini. Soprattutto ho notato la gioia dei prigionieri nel mostrare, orgogliosi, i loro lavori. Basta così poco per riaccendere la speranza in persone che si sentivano ormai al "capolinea" della loro vita, eppure quante stupide difficoltà, quanti inutili problemi, quanti voluti ostacoli alla realizzazione di qualcosa di tanto prezioso per aiutare chi spesso finisce in prigione solo perché ha fame! Ora nelle prigioni di Bertoua si stanno avviando altri laboratori dedicati soprattutto ai minori e saranno motivo di speranze ancora più grandi perché davvero potranno dare una grande svolta al futuro di molti giovani.

Tornando a casa facevo il solito bilancio finale: i progetti procedevano a pieno ritmo e con ottimi frutti, i volontari stavano tornando carichi nel cuore e nello spirito, il bagaglio interiore si era colmato di idee e di nuovi propositi per il futuro.

Questo bastava a superare tutte le stanchezze e a farci dire: ne è valsa la pena!

P.C.

Laboratorio di falegnameria



La scuola in via di costruzione al Collège Van Heygen



La seconda volta di Tiziana in Camerun, straordinario Paese, parte della nostra comune dimora sulla Terra

IL MIO RITORNO IN AFRICA, UN VIAGGIO VERSO... CASA

di Tiziana Petrachi

Fino a qualche anno fa ero solita pensare che la casa fosse il luogo in cui sono custoditi gli affetti più cari e che mai un posto diverso potesse in qualche modo sostituirlo o assomigliargli, seppure in minima parte.

In realtà ho imparato (non è mai troppo tardi!) che ogni luogo può essere casa se lì regnano affetto, condivisione e comunanza di intenti: il mio ritorno in Africa è stato un po' come tornare a casa o, meglio, in un mondo in cui ogni singolo luogo è un pezzetto di casa.

preoccupati per le sorti della loro... bambina... quasi quarantenne!), sono ritornata in Camerun, in questo straordinario Paese che è solo geograficamente lontano, ma che non è altro che una parte della nostra comune... casa sulla Terra.

Ed è con questo spirito che sono giunta a Djangane, la missione cattolica presso la quale, insieme a Liana, ho trascorso buona parte della mia permanenza estiva (sempre troppo breve, purtroppo!) in Africa.

Non basterebbe l'intera pagina per elencare i nomi di tutti i piccoli

o sorridevano, sorpresi, per una barchetta, realizzata con la carta, o ancora si scatenavano, felici, al ritmo della musica latino-americana, sono momenti di pura felicità, che difficilmente possono essere descritti e che mai potrebbero essere sostituiti anche dal possedere il più prezioso dei tesori. Ed è bello scoprire come tutti i volti (siano essi bianchi, neri o gialli) possiedono indistintamente un elemento che li accomuna: l'umanità.

Non c'è nulla di più entusiasmante, poi, nel vivere fianco a fianco con chi della "missione" ha fatto la propria ragione di vita: Suor Rosanna, Suor Maria Paola, Suor Rosalia e Suor Teresa (i "quattro" angeli di Djangane) possiedono il dono di trasformare tutto in momenti di autentica serenità, anche quando ogni cosa sembra remare contro oppure si debba "accettare" che un bimbo di pochi mesi possa morire sotto i propri occhi per malnutrizione, nonostante tutto intorno esistano risorse sufficienti per sfamarlo.

Che dire, allora, se non che andare in viaggio verso... casa, è sempre il più gratificante momento che ciascuno essere umano possa vivere!



Tiziana Petrachi e Liana Scali, ospiti delle Suore a Djangane

Anche questa estate, allora, ho ascoltato la "chiamata" di Colui che mi chiede che la mia vita non sia solo dedicata a quanti mi sono fisicamente vicini, ma che venga in qualche modo offerta per quanti non hanno molte persone disposte a preoccuparsi quotidianamente di loro.

Vincendo la naturale ritrosia di mamma e papà (ancora un tantino

fratelli e sorelle che hanno allietato le mie giornate a Djangane, ma posso affermare che ciascuno di loro è stato capace di trasmettermi una carica immensa di umanità e di affetto, anche quando mi facevano "inquietare" per la loro straordinaria e, talora, incontenibile vivacità.

Osservare i loro volti mentre, curiosi, scoprivano la magia dell'accostamento di colori sul foglio bianco

Partecipa anche tu ai nostri progetti di promozione e sviluppo in Camerun, in Ruanda, in Moldavia e in Brasile

Se vuoi, puoi versare un contributo per la realizzazione di uno dei seguenti obiettivi progettuali:

- adozione a distanza € 30 (mese) • adotta un insegnante € 100 (mese) • adotta una ragazza madre € 30 (mese) • aiuto per un orfanello di Suor Immacolata € 20 (mese) • borsa di studio per scuole superiori € 50 (mese) • borsa di studio per l'Università € 100 (mese) • borsa di studio per seminarista € 100 (mese) • per scavare un pozzo € 1.500 • per

Racconto di un'esperienza vissuta da una giovane coppia tra il fango e una vegetazione impenetrabile

MISSIONE AMORE, OGNI DISAGIO FA SOPPORTARE

di Domenico Rossi e Laura Fabiani

Tra il fango e una vegetazione impenetrabile, come solo le foreste nel cuore dell'Africa sanno offrire, siamo stati testimoni di una **realtà**, che di umano ha ben poco.

La nostra esperienza in Camerun, è stata guidata, oltre che dalle sapienti mani di Paolo, dalle mani forti e dal cuore tenero delle suore missionarie che ci hanno accolto a Nguemendouka; le sorelle dell'ordine di S. Michele Arcangelo, che ci hanno fatto essere spettatori-attivi di una realtà assolutamente sconvolgente.

Le sorelle hanno dedicato la loro vita a un servizio, quello missionario, che è fatto di sacrifici continui, di rinunce e di privazioni, ripagato giornalmente da una popolazione bisognosa di aiuti ma generosa nel donare affetto e riconoscenza.

L'amore che le suore quotidianamente danno incondizionatamente alla causa della missione è un **amore divino**, frutto di preghiera e meditazione continua, applicata alla vita di tutti i giorni.

Le suore missionarie di Nguemendouka, donano la loro intera esistenza a Dio attraverso il servizio, un servizio totale a favore di chi soffre. Dalle 5.30 del mattino sino alle 22.30 della sera il tempo è equamente di-



Domenico Rossi e Laura Fabiani a Nguemendouka con Suor Immacolata

viso tra forti momenti di preghiera, solitaria e comunitaria, e il lavoro all'interno e all'esterno della missione.

Le sorelle sono coinvolte pienamente in tutte le attività della comunità locale, con particolare attenzione alla formazione sociale e spirituale dei più piccoli, con l'organizzazione di classi scolastiche, catechismo e mense.

Noi che sino a ieri davamo per scontato che casa volesse dire un posto accogliente dove vivere e trascorrere il tempo con i nostri cari; noi che credevamo che i nostri piccoli problemi quotidiani fossero qualcosa di insormontabile, che non ci dava l'opportunità di vivere appieno; noi che ci consideravamo malati per un raffreddore o un po' di febbre, abbiamo visto cosa è la casa, cosa sono i problemi e in che condizioni vivono i nostri fratelli a 5000 km più a sud delle nostre comode case... abbiamo visto in molti di loro, nei loro occhi, una fede e un amore che è raro trovare dalle nostre parti.

Questo abbiamo visto e vissuto, un incontro con queste persone, incontri

fatti di sguardi, strette di mano, carezze e abbracci che ci hanno dato forza per confrontarci con loro, per aiutarci a vedere il superfluo nella nostra vita.

L'insegnamento che vogliamo condividere con tutti è quello che chiunque, nel proprio piccolo può essere missionario, sostenendo in tutti i modi, tutti equamente utili a nostro avviso, i fratelli bisognosi, che non sempre chiedono solo un pezzo di pane, ma a volte un sorriso, una carezza o più semplicemente un po' del nostro tempo, non sempre hanno la pelle di un altro colore, parlano un'altra lingua o vivono a migliaia di km da noi.



scavare un pozzo artesiano € 10.000 • colonia estiva per un orfanello € 30 • un generatore elettrico € 1.500 • per un nostro progetto (offerta libera)

Indicare sempre la causale del versamento

C/C POSTALE 72908007

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

IBAN: IT58V010050380000000016660

VOLONTARI PER IL MONDO - ONLUS

www.tr2000.it

Via Castelfidardo, 68 - 00185 Roma

Per saperne di più contattaci o visita il nostro sito!

L'Associazione è ONLUS, la ricevuta del versamento è valida ai fini delle detrazioni fiscali

Dai primi timori verso la nuova realtà a un'adesione convinta e motivata

QUELL'ENERGIA INESAURIBILE CHE RENDE UN LAVORO IMPAGABILE

di **Liana Scali**, Cenacolo di Roma

Conosco i miei compagni di “avventura” solo la sera del 18 luglio a casa mia e sono: Tiziana, Laura, Domenico. Arrivo a Yaoundè alle 19, circa dopo il tramonto, quasi irreale l'impressione che ricevo lungo la strada che collega l'aeroporto alla capitale. Una serie di casupole di legno sbilenche illuminate da flebili lumicini e tanta gente, di “fantasmi” colorati in cammino lungo la strada o in sosta davanti alle case che emanano fumi e odori.

L'arrivo alla Missione delle suore domenicane, la loro cordiale e festosa accoglienza, mi riporta alla “normalità”. Sono un po' intimorita da tutta questa nuova realtà. Il giorno dopo mi commuove la partecipazione della gente alla Messa (in inglese) per i meravigliosi canti, e la partecipazione e l'attenzione di tutte le famiglie che per l'occasione tirano fuori i loro meravigliosi e coloratissimi abiti e originalissimi copricapo. La preghiera è talmente intensa che non avverto più alcuna differenza di lingua, età, colore, rendiamo tutti lode allo stesso Dio.

Paolo si diverte a punzecchiarmi per le mie “fisse”: l'acqua minerale, una certa diffidenza sul cibo, il disinfettarmi spesso le mani e... non so ancora dove andrò... a fare che... Finalmente mi comunica che andrò assieme a Rosanna e Suor Maria Paola: è venuta ad aiutarle Suor Rosalba (che è la sorella naturale di Suor Rosanna di origine brasiliana). Ci hanno accolte e trattate come regine (tra l'altro parlano italiano e cucinano quasi italiano).

La missione è ubicata di fronte al villaggio. All'inizio trovavo inquietante quella vicinanza e mi metteva a disagio l'enorme differenza del modo di vivere, di questi due mondi separati da una strada. La sera mentre “noi” accendevamo la luce, loro accendevano i “loro” fuochi e sentivamo le loro voci fino a tarda notte. La diffidenza è svanita quando Rodriguez, un ragazzo “tuttofare” che le suore hanno semi-adottato, ci ha portato in giro per il

villaggio. In quel momento mi sono resa conto che, nonostante le enormi diversità che ci separano, in fondo ci uniscono seppure in modo molto diverso le problematiche umane di fondo e allora comincio a capire...

Il desiderio più grande, quello di stare con i bambini, è stato realizzato solo in parte a causa del lavoro che essi dovevano portare a termine nell'arco della mattina e cioè aiutare nei campi, nella foresta e riportare a casa legna, caschi di banane e altro, e da questo lavoro non vengono esentati neanche i più piccini (due anni!). Comunque il pomeriggio correva da noi. Prima negli ambienti della scuola coloravano, disegnavano (e non volevano più muoversi) poi, nella sala del teatro, li attendeva il momento ludico: giochi organizzati a squadra, canti, balli... Era una gioia vederli sorridenti e felici. I bambini sono meravigliosi: belli affettuosi, vivaci, gioiosi sopra i loro vestitini più o meno cenciosi, ma se li guardi un po' “sotto” vedi dei pancioni grossi, delle gambette magre, sono febbricitanti, stanchi e assonnati perché molto ammalati.

È straordinario il contributo e l'opera che svolgono le missioni “tutte”: ho conosciuto persone meravigliose che con amore, gioia dedizione donano la loro vita e lavorano con poco o niente realizzando progetti grandiosi. Curano, educano, insegnano, testimoniano, mediano, combattono contro la superstizione, l'indifferenza, l'arroganza, l'ignoranza. La loro energia è inesauribile, il loro lavoro impagabile eppure spesso sono anch'essi ammalati. Nonostante la loro intensa opera di informazione i bambini continuano a morire di malnutrizione e l'AIDS falcia innumerevoli vittime.

Al di là dell'aspetto socio-psicologico... rimane il fatto che degli esseri umani hanno bisogno di aiuto e sta anche a me, a noi, aiutarli a migliorare le loro condizioni di vita anche attraverso l'acquisizione della dignità di popolo, fatto di uomini liberi.

Questa esperienza da me affrontata con tanto desiderio, ma anche con qualche paura, è stata molto positiva su vari fronti. Mi ha fortificato come persona, mi ha fatto conoscere persone meravigliose, mi ha messo di fronte a situazioni nuove e belle, mi ha aperto gli occhi su realtà che conoscevo ma dai mezzi di informazione, ma mi ha anche molto rattristato per le tristi realtà conosciute.

Tutto ciò però mi ha aperto alla gioia e alla speranza nel verificare quanto ancora si può e si deve fare, e i progetti che l'associazione “Volontari per il mondo” ha realizzato e quelli che sono in cantiere (nonostante le difficoltà) sono la reale testimonianza di quanto si può e si deve fare e come ognuno può dare un suo contributo.



Liana Scali con alcuni camerunensi

Il Brasile ha fatto sperimentare a due volontarie la coesistenza di realtà profondamente contraddittorie

APPRENDERE IN MISSIONE L'ACCOGLIENZA DEI PICCOLI PIÙ POVERI

di Cristina Coggi e Paola Ricchiardi, Cenacolo di Torino

La chiamata alla missione è avvenuta tre anni fa, in una fredda domenica di gennaio, fuori dalla parrocchia, nella giornata del lebbroso. Da una volontaria abbiamo sentito parlare di una casa di accoglienza per bambini abbandonati in Brasile in particolare difficoltà perché non riusciva ad offrire un futuro ai piccoli ospiti che progressivamente crescevano. All'inizio abbiamo cercato di contattare i religiosi che hanno opere missionarie in Sud America, ma le distanze non consentivano un intervento concreto. Sei mesi dopo eravamo in Bahia, per cercare di comprendere che cosa si potesse fare...

L'incontro con il Brasile ci ha fatto sperimentare la coesistenza di realtà profondamente contraddittorie: da un lato un'esplosione di vita, di colore, bellezze indescrivibili, dall'altra la povertà, la marginalità, il rischio di devianza, la fatica della sopravvivenza, l'abbandono, l'infanzia senza valore e senza futuro, spesso abusata.

Siamo state accolte inizialmente nell'Abrigo S. Ignazio dell'OAF (Organizzazione Aiuto Fraterno), dove il fondatore, P. Piazza, gesuita, ci ha aiutato a capire in che modo potevamo aiutare la casa in difficoltà.

Il primo giorno a Salvador la sveglia alle 5 è venuta dal pianto sordo e flebile di un neonato: era arrivata Vittoria, pesava poco più di un chilo, era stata abbandonata da una povera mamma che aveva mandato avanti la gravidanza sostenendosi con superalcolici. La creatura era in crisi di astinenza da *caipirinha*, aveva il visetto pieno di macchie legate alle incurie dei primi giorni di vita. Scendendo le scale abbiamo incontrato i bambini che vivono nell'*abrigo*: un sorriso allegro di benvenuto, le mani alzate verso l'alto per essere accolti tra le braccia. Eravamo bianche, parlavamo una lingua strana (il nostro corso di portoghese era stato un po' zippato), eppure i bimbi ci venivano incontro con piena fiducia nella nostra capacità di amarli, si facevano prossimo con gran naturalezza,



allargavano le braccia abbattendo le distanze.

Nelle 10 case di accoglienza visitate l'OAF ci è apparsa un esempio in cui l'intelligenza e la cultura, a servizio della carità, una risposta pienamente umana e cristiana alle miriadi di bisogni. Si tratta della soluzione più completa tra quelle che abbiamo incontrato, perché interviene sui fattori di disagio, per contrastarli e rimuoverli, secondo un modello preventivo come quello di D. Bosco. Il modello familiare di accudimento (ispirato alla Sacra famiglia e non al collegio) appare quello in grado di favorire uno sviluppo equilibrato del bambino. I piccoli, cresciuti in un clima caloroso, in 'famiglie' di 9 o 10 membri, di diversa età, sono socievoli, allegri, appagati, e capaci di manifestare reciprocamente attenzioni affettuose e di scambiarle con l'adulto. Quelli incontrati in altre realtà, in cui le carenze affettive sono evidenti, cercano, invece, insistentemente e quasi "morbosamente" l'attenzione dell'adulto, anche estraneo.

I bambini dell'OAF non hanno solo figure femminili di riferimento (mamme sociali), ma anche una figura paterna, il missionario che dirige la casa. P. Piazza rappresenta il riferimento di tutti, un modello per la crescita personale e fondamento per quella religiosa, per radicare la fiducia in un Padre amorevole e provvidente.

La vita quotidiana dei piccoli prevede qualche ora di gioco in "briquedoteca" (ludoteca) e momenti liberi in cortile. I bambini in età adeguata frequentano la scuola. La gita domenicale al mare è un modo efficace per aprire i bambini a un contatto positivo con la natura e anche per sperimentare un momento di festa come famiglia.

Quando il volontario rientra continua a vivere l'accoglienza nell'adozione a distanza, e nel sostegno ai progetti di sviluppo, contribuendo al pieno riconoscimento dei diritti dell'infanzia, per la protezione integrale della stessa (www.oaf.org).



Anche in questo numero pubblichiamo l'estratto dal "diario di bordo" dei giovani, stavolta dagli EE.SS. 2008

RIFLETTENDO SUI COMANDAMENTI E SULL'AMORE VICENDEVOLE

dall'equipe della Pastorale Giovanile del TR

"Il peso condiviso diventa piuma" ed "Il mio sì per una nuova umanità" sono stati gli slogan che quest'anno hanno accompagnato i giovanissimi durante la loro esperienza estiva iniziata il 22, in autogestione, a Petrella e conclusa il 30 agosto, in comunione con tutto il Movimento, a Castropignano.

A Petrella i ragazzi hanno potuto sperimentare e riflettere sul senso di condivisione, servizio e fratellanza vicendevole; a Castropignano hanno goduto del caldo e familiare abbraccio di tutto il TR e dei loro coetanei che hanno iniziato la loro esperienza lì; inoltre hanno riflettuto, in sintonia con il Movimento, sui Comandamenti: *regole d'Amore che permettono l'amore vicendevole* e si sono impegnati con il loro sì ad essere testimoni credibili del Suo amore.

Castropignano, inoltre, è stato anche il luogo in cui tutti gli altri sotto-settori della Pastorale Giovanile (anni 4-6; 7-10; 11-13; 19-25) si sono incontrati ed hanno svolto le loro attività guidate dagli animatori che hanno usati tecniche e linguaggi specifici alle varie età.

Le fatiche di noi animatori per questa attività estiva, che richiede un attento lavoro preparatorio ed un entusiasmante volontà durante *la messa in opera*, è stata ripagata da ogni sguardo, ogni sorriso, ogni emozione che ognuno dei nostri destinatari ci hanno donato e soprattutto dalle innumerevoli *carezze* che il Giovane Risorto ci ha elargito.

Di seguito potete godere, insieme a noi, di alcuni pensieri che i giovanissimi hanno lasciato sul loro *diario di bordo*...

23 agosto 2008

"Chi sono io Signore? ...Non importa, Tu lo sai". Queste parole mi hanno colpito e penso che quest'uomo, descritto da don Luis, abbia ragione anche se mi sembra impossibile non domandarmi, nel profondo, io chi sia veramente. Penso che in quanto uomini, purtroppo abbiamo dubbi perfino in ciò che è forse l'unica e giusta realtà dell'esistenza, quella cioè fondata nel nostro Signore.

Non voglio annoiarvi ma per arrivare a tutto ciò e per approfondire ancora più questo mio ragionamento basta riflettere sui tre punti indicati da don Luis: io; io con gli altri; io per gli altri.

Vi consiglio di provarci, magari nel prossimo deserto, è una cosa fantastica. **(Giovanni)**

Ciao diario di bordo,

La prima giornata di questo campo è quasi finita... è stata abbastanza faticosa ma ci siamo divertiti tanto! Il deserto di stamane è stato molto importante per me... Ho capito che per costruire la mia felicità devo cominciare a lavorare da ora e che è inutile soffermarmi sui miei difetti, ma è meglio coltivare i talenti che Dio ha riposto, con fiducia, in me. **(Mati)**

24 agosto 2008

Diario di bordo, ciao. È iniziata la seconda mattinata di questo campo e tra messa, servizi, giochi e cucina davvero non esistono "tempi morti"... Essendo la mia prima esperienza ogni cosa è una scoperta, ma sono pronta a scommettere che è così anche per i "veterani"!

Ringrazio di cuore tutti coloro che stanno rendendo questo campo possibile, una realtà, una cosa meravigliosa... **(Francesca C.)**

Giornata da ricordare questa... complimenti a don Luis per i consigli che ha dato durante la messa: sarebbe bello cambiare atteggiamento... ma è molto complicato! Ringrazio gli animatori e gli amici per avermi sopportato... "meno male che non ce ne sono molti come te!". Qui è facile cambiare atteggiamento, il difficile è dopo, soprattutto perché ci vediamo talmente poco. Lo stare in mezzo agli altri fuori da questo contesto mi avrebbe portato chissà dove, ringrazio Dio che riesce sempre a prendermi per i capelli... **(Simone D.)**



I giovanissimi al Camposcuola



Giochi al Camposcuola

26 agosto 2008

Gentile diario,
nel corso della quinta giornata di questo campo mi appresto a mettere su carta i miei noiosissimi pensieri (i lettori sono avvisati) confidando nella pazienza che a volte solo la carta può offrire.

Non riesco ad esprimere i miei pensieri, sensazioni, impressioni, perché tendo a tenere tutto ciò solo per me. La prima impressione che ho tratto da questo campo è stata quella di trovarmi in un bel ambiente, sia per il bel posto immerso nel verde, sia per il fatto di trovarmi con persone allegre e disponibili... Voglio ringraziarvi tutti, soprattutto per gli sforzi fatti da ciascuno per convivere nel modo migliore. **(Francesco)**

27 agosto 2008

Ciao diario di bordo,
la giornata di oggi mi ha fatto riflettere molto: abbiamo parlato di vita e di morte. Ho capito che alcune decisioni sono molto importanti nella vita e che quello che io posso chiamare "offendere" per qualcun altro può essere "uccidere"...

Sono felice di essere in questo campo con persone fantastiche è per questo ringrazio il Signore per avermi dato l'opportunità di stare qui! **(Delia)**

28 agosto 2008

Caro diario di bordo,
In questo campo mi sono stancato molto ma sono felice delle persone con cui sto. Anna mi ha stancato col suo fischietto. L'altra volta abbiamo fatto chiasso in camera e gli animatori si sono arrabbiati con tutti. Mi mancheranno tutti questi amici... **(Giulio)**

29 agosto 2008

Ciao, vorrei dire tante cose ma non trovo le parole giuste e non basterebbe lo spazio rimanente per potermi esprimere. Per questo dico solo che per me questa è stata un'esperienza fantastica... Ricorderò ogni cosa: quelle piccole..., le amicizie..., e soprattutto gli insegna-

menti e le riflessioni che mi hanno fatto crescere tantissimo! Vi voglio bene **(Giuseppe)**

Grazie a tutti per questo stupendo campo... Insieme abbiamo pianto e riso, giocato e lavorato sempre con entusiasmo e tanta voglia di crescere... Mi mancherete tantissimo... Grazie di tutto **(Greta)**

30 agosto 2008

Ciao diario e ciao a tutti voi, non so che scrivere: sono troppe le cose che vorrei dirvi...

Innanzitutto non mi sarei mai aspettato tanta fratellanza da tutti voi, in particolare durante il deserto della Liturgia Penitenziale, e soprattutto voglio dirvi che per me voi tutti *siete veri testimoni del Risorto*, vi ringrazio con tutta l'anima per il senso cristiano che mi avete trasmesso, per me siete davvero una grande *famiglia di famiglie* punto di riferimento costante per il mio cuore, luogo dove sono certo di ricevere aiuto e sostegno... In voi vedo Cristo e vi amo **come Lui ha amato noi!** **(Giovanni)**

È finito un altro campo... Nei giorni prima della partenza non ero molto sicuro di voler venire: un po' per la stanchezza e un po' per i vari cambiamenti che avevo vissuto in quest'anno...

Durante i deserti, invece, ho avuto modo di riflettere molto su di me e un po' anche sulla proposta della preanimazione e quindi ho goduto di un'esperienza unica che è stata resa ancor più speciale dalla possibilità di approfondire delle amicizie e di aprirmi a delle nuove...

Dunque riflettendoci su questo campo è andato meglio di quanto mi aspettassi... **(Nino)**

Oggi purtroppo è l'ultimo giorno di questa fantastica esperienza. Non voglio lasciarvi... non voglio tornare alla frenetica vita di sempre! Mi mancherete tutti, dal primo all'ultimo, dalle persone che conosco da più tempo a quelle che ho conosciuto da poco... spero di ritrovarvi tutti nei prossimi incontri. Grazie, grazie perché con voi sono riuscita ad aprirmi... Vi voglio bene... Anzi no: Voglio il vostro Bene... **(Francesca S.)**



Lavori di gruppo al Camposcuola

Il TR ascolta, medita, riflette, prega. Poi, in una serata speciale, esplode un attimo di gioia pura

INDOVINA CHI VIENE A CENA... LE NOZZE DEL "FIGLIO DEL RE"

di **Susy Mocerino**, Referente Ambito Artistico

Agli Esercizi spirituali il TR ascolta e medita, riflette, prega, celebra... Ma c'è di più. In una serata speciale, il silenzio sacro esplode in un attimo di gioia pura: il Risorto si re-incarna per noi, veste i panni del nostro tempo – assume un ruolo nella nostra storia personale, contemporanea, assegnandovi il suo significato più vero – e si ferma a cena con noi.

"La Comunità riflette" è un'esperienza ormai pluriennale attraverso la quale si ripete questo piccolo miracolo.

Quest'anno don Sabino ci ha proposto di scandagliare la parabola delle nozze regali, narrata sia in Matteo (22, 1-14) che in Luca (14, 15-24). La breve sceneggiatura, completata dai brani musicali inediti di Natale Bruzzaniti e di altri musicisti, ci ha consentito di intraprendere un viaggio tra i misteri del Regno: un banchetto preparato agli albori del tempo dal Creatore – Paradiso terrestre, pegno nuziale consegnato all'uomo e alla donna. La storia della salvezza è scandita dai passi di Dio che, attraverso i profeti, si fa incontro all'uomo, gli rinnova fedele il suo patto, e dai passi incerti degli uomini che il più delle volte indietreggiano. Protagonisti nella prima parte della nostra rappresentazione sono Mosè, Salomone e i profeti Geremia, Isaia, Daniele, Osea.

Gli uomini rifiutano l'invito, tradiscono il loro Re: tocchiamo, nell'espressione drammatica, gli argomenti assurdamente attuali dell'aborto, dell'eutanasia, delle vite giovanili sciupate nel caos dei *rave party* – le guerre che devastano il mondo ed il suo microcosmo del **corpo**, capolavoro del Creatore. Sulla nostra scena troneggia un albero luminoso... Con le insidie alla vita, dono supremo di Dio, gli uomini continuano a **consumare** i frutti dell'albero della Genesi – l'Albero della vita che nell'Apocalisse, il Libro delle cose ultime, ritroveremo "in mezzo alla piazza della città". Quell'Albero è il cuore di un'umanità nuova, "la fidanzata dell'Agnello". Lui, il figlio che Dio, dopo i profeti, ha inviato fra noi, uomo tra gli uomini, è "lo Sposo celeste" che "dimora tra noi".

Evocato sulla scena del nostro "banchetto di dolci vivande" – le prelibatezze che noi del TR abbiamo portato dai nostri cenacoli – Gesù in persona ci comunica i criteri rivoluzionari di Dio: la sua predilezione degli "ultimi", i poveri, primi invitati alle nozze del Regno. E ci propone una logica alternativa per "organizzare" la festa sponsale della nostra vita. Una proposta



Un momento durante la preparazione dell'incontro "La comunità riflette"

resa concreta e fattibile dall'esempio di esperienze personali e familiari riuscite.

Prima di tutto, citiamo le testimonianze bibliche: quella del ragazzo dei cinque pani d'orzo e dei due pesci, co-protagonista di un "banchetto" tra le pietre di un deserto, che divenne uomo maturo nell'istante prodigioso in cui imparò da Gesù a mettersi in gioco con coraggio e generosità; e poi i due sposi di Cana, che compresero che Lui è la garanzia perché la festa della vita a due non abbia mai fine.

Poi incrociamo la testimonianza più attuale e vicina dei coniugi Beltrame Quattrocchi; infine, quella di una vita consacrata. Perché il Re esige l'abito nuziale dai suoi commensali. Gli interpreti di queste figure sono stati davvero convincenti. Anche perché gli "attori" del TR avevano poco o nulla da recitare: in fondo interpretavano se stessi e la loro vocazione. Gaetano e Mirella – sposi nei panni degli sposi di Cana; Maria Luisa Tiberini di Perugia, vera consacrata nel TR... Di molti già conoscevamo le "doti artistiche": Goffredo, Rosanna, Enzo, i preziosissimi collaboratori di Cassino di Salerno, di Nola... Altri, come Tiziana, Giada e Grazia, dei cenacoli pugliesi, li abbiamo scoperti strada facendo. Nel ruolo di Gesù si è cimentato Luigi Pietrolungo che ha sostituito all'ultimo momento Francesco Galante, giovane Salesiano che, a causa dei vari disguidi dovuti al maltempo, non ha potuto essere presente la sera della rappresentazione. Tutti sono stati bravi e, soprattutto, sono stati rappresentati sulla scena la maggior parte dei nostri cenacoli e tutte le fasce d'età, a cominciare dai nostri meravigliosi giovanissimi; i

partecipanti si sono lasciati coinvolgere nella riflessione attenta ma anche dal clima di festa, lanciandosi con trasporto nelle danze popolari. Queste sono state la peculiarità de "La comunità riflette" di quest'anno. Un elemento, quello delle danze, funzionale al messaggio evangelico che si è voluto sottolineare: il Banchetto eterno del Regno non è un evento d'élite ma il tripudio dei popoli nella pace.

Tuttavia la speciale "rivelazione" di quest'anno sono stati Arturo ed Annamaria Sartori di Lecce, che hanno interpretato magistralmente il ruolo dei beati Luigi e Maria. Arturo e Annamaria, così trepidanti nella loro consapevolezza di non essere degli attori, hanno dato emozione perché hanno saputo riflettere l'anima dei beati nella trasparenza della loro speciale esperienza coniugale, portando alla luce una sublime affinità di spiriti coi due coniugi nostri protettori.

"La Comunità riflette" è un'esperienza che lancia il teatro di un certo genere nella dimensione della spiritualità. Anche se, con le nostre rappresentazioni, noi non intendiamo fare spettacolo, agli Esercizi Spirituali del TR. Piuttosto, i nostri Esercizi diventano "teatro" di una particolare scena biblica, oltretutto luogo di accoglienza della Parola che rinnova il nostro presente. L'incontro col Risorto orienta le trame del nostro vivere, verso la Pasqua. Che non è un romantico, utopistico "lieto fine", ma il traguardo di un'avvincente avventura.

La metafora del teatro non può non farci venire in mente don Bosco. Perché il teatro ha un ruolo fondamentale nella pedagogia del santo dei giovani. Il teatro è un'occasione da cogliere per avvicinare il mondo, in



Arturo e Annamaria Sartori di Lecce, la speciale "rivelazione" di questo spettacolo, che hanno interpretato magistralmente il ruolo dei Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi

particolare quello giovanile. Ma quanta ripetitività...

Un rispetto esagerato delle immagini della tradizione ci fa relegare l'esperienza teatrale nel mero ambito dell'accademia. Il teatro deve esplorare territori sconosciuti, a cominciare da quelli dell'anima creativa, capace di scuotere dalle fondamenta la nostra civiltà intorpidita e invecchiata.

Dal Cenacolo di Napoli le riflessioni di due coppie che da tempo seguono gli Esercizi Spirituali

a cura di **Roberta Calbi**

Vittoria e Pasquale: "Sono tanti anni che partecipiamo alla vita del Tr, almeno 15 anni, forse più. Ricordo – dice Vittoria – quando eravamo in pochi, ci conoscevano tutti. Certo si condivideva di più, era più facile "fare famiglia", ma sono contenta che il numero sia cresciuto; ora siamo tanti di più e questo è un arricchimento. Agli Esercizi Spirituali siamo sempre venuti, perché sono un momento di riflessione e di crescita interiore. Abbiamo cambiato tante località, tanti bei posti, ma sempre fuori dai centri abitati, perché don Sabino vuole che non ci distraiamo. "Gli Esercizi Spirituali – aggiunge Pasquale – per me sono stati come una vera "caduta da cavallo"... ora sto risalendo... gli interrogativi di don Sabino mi mettono sempre in discussione, certo lui approfondisce molto, qualche volta è un po' difficile, ma è come un seme che poi matura. L'argomento di questi ultimi due anni, i 10 Comandamenti, certo lo conoscevo, ma la maniera in cui don Sabino l'ha trattato mi ha coinvolto molto perché ci fa considerare sempre dei nuovi aspetti, relativi al mondo di oggi".

Anche Titina è attratta dalla concretezza e dagli agganci all'attualità delle meditazioni offerte negli incontri. "È un'esperienza cui tengo molto, che mi fa crescere, perché scoprire la parola di Dio mi fa capire di più, mi avvicina a Lui, mi fa entrare nella Sua sofferenza. Allo stesso tempo capisco meglio le cose della vita, i problemi di oggi, i problemi della società. Per me sono un appuntamento importante: se ci vado, vuol dire che tutto va bene". Enzo, il marito, annuisce: "Sono tanti anni che partecipiamo insieme agli Esercizi Spirituali. Come carattere sono uno che non ama farsi coinvolgere troppo, ma di questa esperienza godo tutto, dalle meditazioni di don Sabino (qualche volta però dovrebbero essere più semplici!) agli spettacoli proposti da Susy, alla maniera di stare insieme, all'atmosfera che si respira".

La celebrazione che connota il carisma del TR è stata affidata all'equipe della Pastorale Giovanile

LA VIA LUCIS A CASTROPIGNANO, UN SIMBOLO DIVERSO AD OGNI STAZIONE

di Virginia Gallotta e Cesira Ambrosi

Quest'anno la Via Lucis ha assunto un aspetto corale e specifico contemporaneamente. L'organizzazione è stata affidata alla Pastorale Giovanile che ha voluto e saputo coinvolgere i vari Settori e Ambiti in cui si articola il Movimento, dando ad ognuno un compito. La proclamazione della Stazione e la presentazione del Gruppo che l'animava, avevano le voci di Agostino e Cesira Aversa.

Troppo lungo sarebbe citare le forme scelte per commentare le singole Stazioni. Quello che va raccontato è la gioia che ha procurato a tutti la celebrazione, cui hanno partecipato, come ormai da anni, molti abitanti di Castropignano che seguono, convinti, il loro pastore.



Don Sabino con i bambini al termine della via Lucis

ANIMAZIONE DELLA VIA LUCIS: UN SIMBOLO PER OGNI STAZIONE

I Stazione: "Gesù risorge da morte", curata dai Bambini 4-6 e 7-10 anni. **Simbolo:** bimbi in una danza di risveglio della natura.

II Stazione: "I discepoli trovano il sepolcro vuoto", curata dagli Adulti. **Simbolo:** bende a terra e sudario piegato.

III Stazione: "Il Risorto si manifesta alla Maddalena" commentata dai Ragazzi 11-13 anni. **Simbolo:** Cartellone dei nomi. Gesù chiama per nome ciascuno di noi, e ci invia ad annunciare la Risurrezione con i nostri talenti.

IV Stazione: "Il Risorto sulla strada di Emmaus", presentata dal Progetto Famiglia. **Simbolo:** l'ordito e la trama dei beati coniugi Beltrame e la famiglia di Barbie. Una famiglia in cammino non dirottata da modelli di vanità, ma guidata da esempi di santità coniugale.

V Stazione: "Il Risorto si manifesta allo spezzare del pane", curata dal gruppo Catecumenato per le. **Simbolo:** chiavi di casa. esprimono l'impegno, specialmente della famiglia, a farsi strumento di condivisione e di accoglienza della vita in tutte le sue forme.

VI Stazione: "Il Risorto si mostra vivo ai Discepoli", affidata ai Giovanissimi. **Simbolo:** cartellone delle mani. Le mani dei giovanissimi

intorno alla mano di Gesù per dire la volontà di vivere in comunione per essere Testimoni del Risorto.

VII Stazione: "Il Risorto dà il potere di rimettere i peccati", Settore Volontari per il mondo. **Simbolo:** vesti bianche e Vangelo. Riconciliazione e annuncio per la vita spirituale e la vita materiale.

VIII Stazione: "Il Risorto conferma la fede di Tommaso", curata dall'Ambito artistico-ricreativo. **Simbolo:** croce stilizzata con leggero tulio rosso e fiocco all'incrocio dei due bracci. Espressione orante dell'evento (Mio Signore e mio Dio): offerta nelle fede.

IX Stazione: "Il Risorto si incontra con i Suoi al Lago di Tiberiade", celebrata dai Giovani. **Simbolo:** carta d'identità insieme a segni delle future professioni. Espressione della fiducia nel futuro e del coraggio di gettare le reti dell'avvenire della loro vita.

X Stazione: "Il Risorto conferisce il Primato a Pietro", curata dalle Consacrate. **Simbolo:** immagine "mi ami tu" e grande cuore rosso. Segni-espressione d'amore puro.

XI Stazione: "Il Risorto affida ai Discepoli la Missione Universale", curata dall'Associazione L'Anastasis. **Simbolo:** Bibbia: la Parola è Gesù risorto.

XII Stazione: "Il Risorto sale al cielo", presentata dall'Ambito Liturgico. **Simbolo:** immagine dell'Ascensione, bandierine, bimbi festanti. Festa dell'Ascensione.

XIII Stazione: "Con Maria, in attesa dello Spirito", curata dall'Ambito Economato. **Simbolo:** libro della liturgia delle ore, lucerna accesa. Attendere in preghiera lo Spirito Santo che ci illumini sul giusto e fruttuoso uso dei nostri per la gloria del Regno.

XIV Stazione: "Il Risorto manda ai Discepoli lo Spirito promesso", curata dall'Ambito Stampa e Diffusione. **Simbolo:** uno scrigno dorato, scatola preziosa: contiene i doni dello Spirito Santo, promessi dal Risorto, da far conoscere a tutte le genti in attesa.



LA VIA LUCIS A POMPEI Il 27 settembre si sono incontrati i Cenacoli di Gagnano "Corpus Domini", Castellammare, Sorrento-Sant'Agata, Torre Annunziata-Trecase, Salerno per celebrare la Via Lucis, con cui ringraziare il Cristo Risorto del cammino spirituale percorso e vivere insieme il singolare itinerario di preghiera, ha ripercorso le 14 stazioni del Cammino della Luce, una vera teofania con cui Cristo Risorto ci ha ricordato che con la sua Resurrezione l'uomo è entrato in una nuova era della sua storia, segnata dalla speranza e dal superamento di tutti i limiti umani, perché l'uomo guardi a Lui come all'abisso perenne di Luce e al suo approdo eterno.

Luca Iozzino, Cenacolo di Castellammare

L'ANASTASIS, RISURREZIONE E SVILUPPO, onlus

■ Una breve storia

Il giorno 29 agosto 2008, a Castropignano (CB), si sono tenute le elezioni per rinnovare il Consiglio Direttivo dell'Associazione **L'Anastasis, Risurrezione e Sviluppo - onlus**, che si può considerare il braccio operativo del nostro Movimento.

Ricordiamo che *L'Anastasis* è stata fondata nel 21 maggio 2005 con sede in Potenza, e ha avuto come primo presidente Romano Meloro. Gli obiettivi dell'Associazione nascono dallo scopo stesso del Movimento TR, che è **di promuovere l'educazione alla cultura della vita per operare meglio là dove il Signore chiama, cioè nell'ambito familiare, professionale, sociale ed ecclesiale**. Poiché all'integrità del carisma del Movimento appartengono essenzialmente l'aspetto formativo e quello operativo-missionario, i promotori dell'Associazione propongono iniziative e attività a servizio del Movimento TR, con l'obiettivo di organizzare direttamente o indirettamente attività e iniziative sociali, culturali di ogni genere e con ogni mezzo per la formazione culturale, sociale e morale degli associati e dei non associati, senza fini di lucro.

Come è indicato nello statuto, per raggiungere tale scopo l'Associazione, aperta a tutti gli aderenti al Movimento TR, potrà:

- gestire corsi di studio ad ogni livello, come attività di ricerca e di supporto a strutture pubbliche e private;
- produrre, diffondere e vendere periodici, pubblicazioni e sussidi multimediali e di ogni genere;
- promuovere e organizzare manifestazioni conferenze, convegni;
- promuovere, organizzare, gestire circoli, corsi, scuole, lezioni, aggiornamento culturale e professionale;
- promuovere e assumere l'organizzazione di biblioteche, centri di lettura e/o di documentazione.

Inoltre, *L'Anastasis* può aderire a iniziative, associazioni enti e organismi simili che abbiano finalità affini alla propria e/o offrire ai medesimi la propria collaborazione o consulenza nelle materie che rientrano nel proprio scopo. Infine, può ricevere contributi di ogni genere da enti, istituzioni, fondazioni e da ogni altro soggetto pubblico o privato *ad eccezione di enti, associazioni, fondazioni e soggetti la cui attività e modalità di gestione non siano compatibili con gli ideali e le finalità dell'Associazione*.

■ L'impegno de L'Anastasis

L'impegno è strettamente collegato alle programmazioni dei Settori del Movimento, per dare l'indispensabile supporto operativo alle numerose attività previste dagli Ambiti. Tra le iniziative accolte dall'Associazione ricordiamo quella per diffondere il messaggio spirituale dei Beati coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi e per curare la funzionalità della Casa dei Beati, data al TR in comodato d'uso dalla Santa Sede.



La consegna simbolica al TR delle chiavi della casa dei Beati

Passaggio di consegne nell'Associazione L'Anastasis

Il **nuovo direttivo** è composto da:

1. Luigi Campoluongo, *Presidente*
2. Agostino Aversa, *Coordinatore Generale TR, Vicepresidente*
3. Piergiorgio Cataldi, *Segretario*
4. Tania Consiglio, *Tesoriere*
5. Don Luis Roson, *Componente*
6. Silvestro Galluccio, *Componente*
7. Rita La Muraglia, *Componente*

Collegio dei revisori dei conti:

1. Franco Giovanelli (Roma)
2. Massimo Dall'Ora (Castellammare)
3. Alessandro Mazzini (Cassino)

Supplenti:

1. Antonio Polcaro (Nola)
2. Marco de Angelis (Cassino)

Per i Genitori

Attenti alla realtà virtuale! Facebook è un sito fondato il 4 febbraio 2004 da Mark Zuckerberg, all'epoca diciannovenne e studente presso l'università di Harvard. Il sito è gratuito per gli utenti e trae guadagno dalla pubblicità, inclusi i banner. Nell'aprile 2006, *rumors* dissero che le entrate fossero di 1,5 milioni di dollari statunitensi a settimana. Gli utenti creano profili che spesso contengono foto e liste di interessi personali, scambiano messaggi privati o pubblici e fanno parte di gruppi di amici. Dall'11 settembre 2006, chiunque abbia più di 13 anni può parteciparvi. Gli utenti possono fare parte di una o più reti, come la scuola superiore o il luogo di lavoro.

Quindi se lo scopo principale iniziale di **Facebook** era di far mantenere i contatti tra studenti di università e licei di tutto il mondo, adesso è diventata una rete sociale che abbraccia trasversalmente tutti gli utenti di Internet, con i vantaggi e i pericoli relativi. È già comparsa su questa rete la droga, con gli "amici della barella", come chiamano in gergo a Milano La cocaina: un vero fan club degli "amanti della polvere bianca", con tanto di video e foto shock.

GIUBILEO DEI TESTIMONI DEL RISORTO

Il 2009 segna il Giubileo del TR, il 25° dalla sua fondazione l'8 dicembre 1984. Sono in programma una serie di importanti iniziative e anche festeggiamenti "dedicati". Qui di seguito ne anticipiamo alcune. Ovviamente il TR News seguirà molto da vicino le vicende "interne" dell'anno giubilare del Movimento, con servizi speciali che si protrarranno lungo l'intero arco del 2009. Qui di seguito proponiamo la lettera di don Sabino e don Luis di introduzione al nostro anno giubilare e un articolo apparso su *Avvenire* che ricorda la spiritualità del Movimento.

Sorelle e fratelli carissimi,

siete sopravvissuti all'alluvione di grazia e di gioia che abbiamo ricevuto dal Risorto agli Esercizi?

Ora è il tempo di dirgli grazie. Ma coi fatti! Cioè con fedeltà. Ricordate P.E.F.: Presenza/Esperienza/Frequenza.

Stiamo marciando verso l'anno genetliaco: 25! Per puro dono del Risorto. In cantiere ci sono cose belle. Ancora ringraziamo i fratelli/sorelle emeriti. Ancora salutiamo i fratelli/sorelle responsabili eletti. A tutti la nostra gratitudine per il servizio.

Intanto eccovi i titoli della Lectio. Come vi dicemmo, nell'Anno Paolino, ci abbevereremo della sua autobiografia che è insegnamento di vita (lectio), del suo punto genetico ed energetico (esercizi spirituali ignaziani, di una sua lettera intera ai cristiani del 21° secolo (esercizi spirituali di agosto). E non dimenticate che abbiamo prevenuto l'anno paolino con la Giornata di Richiamo di aprile scorso.

Vogliamo essere immersi negli eventi della Chiesa di oggi (indizione dell'anno paolino con le mille iniziative) e della Chiesa delle origini (andando alle fonti). Coraggio, cresciamo. Insieme.

Nel Suo Cuore. Con tutto il cuore

don Sabino e don Luis

Laici testimoni del Risorto "...un Movimento aperto a tutti, senza limiti di età e provenienza, una famiglia di famiglie i cui membri, legati da sentimenti di amicizia e di fede, vivono e operano nel quotidiano con l'atteggiamento della gioia pasquale coltivata nel cuore, diffondendo, anche nelle difficoltà, il messaggio che **Cristo è Risorto!**... che si impegnano ad attualizzare nella specifica realtà locale, lo spirito del movimento, incontrandosi periodicamente con gli altri cenacoli per esercizi spirituali comuni. Specificità del movimento è la **celebrazione della Via Lucis**, nata nel 1988 all'interno dell'associazione che era alla ricerca di una preghiera che esprimesse il proprio carisma e via via accettata nelle varie Diocesi fino al riconoscimento ufficiale della **Congregazione per il culto divino e la disciplina dei Sacramenti**, nel 2002. "Attraverso il pio esercizio della **Via Lucis** i fedeli ricordano l'evento centrale della fede – la **Risurrezione di Cristo**. E la loro condizione di discepoli che nel battesimo sono passati dalle tenebre del peccato alla luce della grazia. Con la metafora del cammino, la **Via Lucis** conduce alla constatazione della realtà del dolore che nel disegno di Dio non costituisce l'approdo della vita, alla speranza del raggiungimento della vera meta dell'uomo. In una società che spesso reca l'impronta della "cultura della morte con le sue espressioni di angoscia e di annientamento".

(Dall'articolo di **Rosaria Monaco** uscito sull'*Avvenire* - pagina diocesana di Caserta - il giorno 12/10/2008)

Progetti per festeggiare l'evento

- **INCONTRO CON IL PAPA BENEDETTO XVI**
- **GIORNATA PAOLINA A ROMA**
- **"THANKS GIVING DAY", la giornata del Grazie!**
- **VIAGGIO IN TERRA SANTA**
(partenza non prima del giorno 6 settembre 2009)
- **SOLENNI FESTEGGIAMENTI**
durante la Giornata di Richiamo (14-15 novembre 2009)



27 novembre 2008

nella trappa delle Frattocchie (Roma)

Don Paolino, figlio di Luigi

e Maria Beltrame Quattrocchi

la prima coppia

di coniugi beatificati,

fratello di Enrichetta,

nostra dolce sorella di cammino,

compie 99 anni!

Auguri da tutto il TR

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Luca Cuccaro, fratello della nostra Rachele
del Cenacolo Sorrento-Sant'Agata, 23 Agosto 2008

Giuseppe Finizia, carissimo amico di vecchia data del nostro
Movimento, padre di Anna, Ester e Gennaro, 29 settembre 2008

Anna Scarpa, mamma di Claudia Scarpa,
Cenacolo di Roma, 12 ottobre 2008

Biagio di Salerno, 15 ottobre 2008

don Franco Sacco, già animatore del Cenacolo di Lecce, 29 ottobre 2008

Gaetano e Suor Santina, zii di Dina e Alberto,
Coordinatori del Cenacolo di Roma, 11 e 13 novembre 2008

NATI

Letizia, di Dario e Francesca del Cenacolo di Potenza,
26 settembre 2008

Alessia, nipote di Piergiorgio e Gabriella Cataldi,
Cenacolo di Roma, 23 ottobre 2008

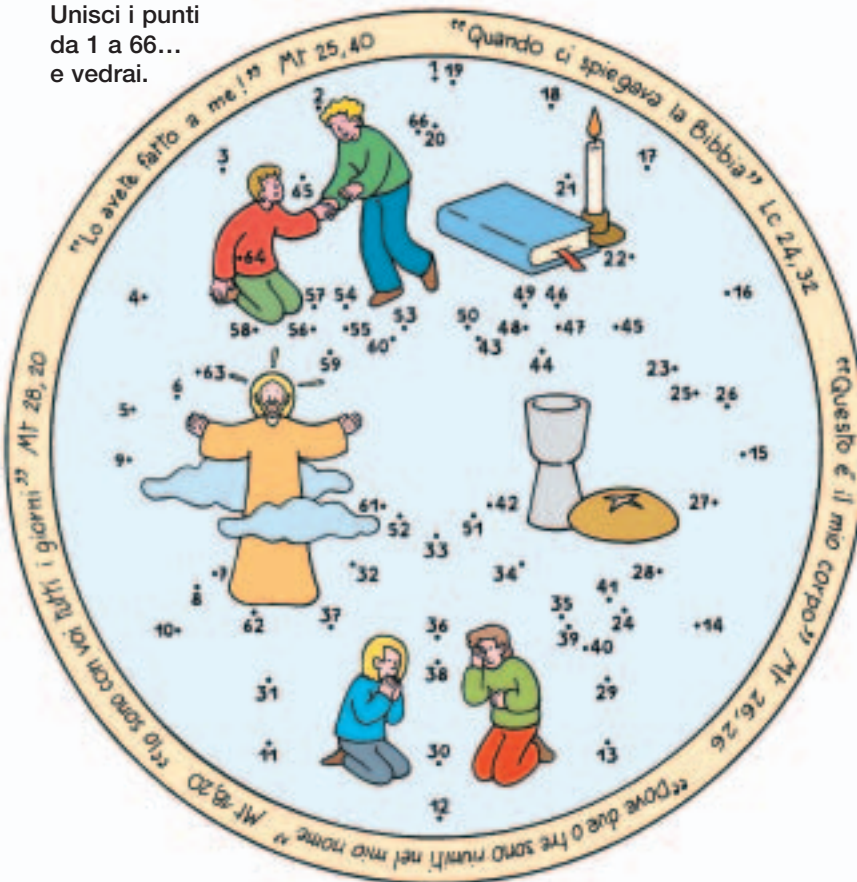
Mentre stiamo chiudendo questo numero del giornale è giunta la notizia che ci ha lasciato **Maria Montserrat**, sorella di don Luis Rosón, 19 novembre 2008. Al nostro Vicario e alla sua famiglia le preghiere e l'affetto di tutto il TR

...dove i grandi incontrano i più piccoli per leggere, ascoltare e sorridere insieme

Si può incontrare Gesù!!!

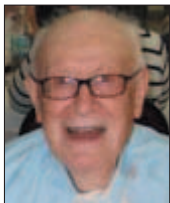
Come è possibile? Gesù è risorto e salito al cielo, non è più su questa terra, eppure lo si può incontrare. Ce lo dice il Vangelo. (da Dossier **CATECHISTA**, nov. e dic. 2008, ed. *Elledici*)

Unisci i punti da 1 a 66... e vedrai.



Si avvicina il Natale...

(scrivi nel fumetto le parole del Vangelo)



Due minuti con Don L'Arco

MERCATO L'economia moderna è nata dall'invenzione e dall'elaborazione di necessità che la gente non sapeva neppure d'avere. Una volta la massaia andava al mercato per comprare ciò di cui aveva bisogno. Oggi va al supermercato per «scoprire» quello che le serve.



RADIO 1 Apparecchio ortopedico per prolungare le gambe alle bugie.

RADIO 2 L'uso delle radioline a transistor non ha reso gli uomini più stupidi, ma la stupidità più rumorosa...

MENDICANTE Passeggiando, un giorno Walter Scott incontrò un mendicante che gli chiese l'elemosina. Il romanziere si cercò in tasca per trovare una moneta da sei pence, ma non la trovò. Diede al povero uno scellino, dicendogli: "Ricordati però che devi darmi, quando l'avrai, il resto della moneta: sei mio debitore di sei pence. – Dio la benedica! – rispose il mendicante – e le dia buona salute finché io glieli restituisca!".

MENTALITÀ 1 Chi sposa la mentalità del suo tempo, ben presto rimarrà vedovo.

MENTALITÀ 2 In un attacco frontale tra due deputati inglesi, il capo dell'opposizione disse all'altro «Se voi vi impegnate a non dire menzogne a nostro carico, noi ci impegniamo a tacere la verità sui vostro conto».



INCONTRI NAZIONALI 2008-2009

Seconda
Giornata di Richiamo
24-25-26
aprile 2009

Bellezza e famiglia nel messaggio di Paolo

Anno Paolino - bimillenario della nascita di S. Paolo

Inoltre, per i ragazzi,
secondo un programma
differenziato per fasce di età:

- riflessioni sul tema
- attività di animazione
- laboratori

L'incontro si terrà presso
il Centro di ospitalità, cultura e spiritualità
"Sereni Soggiorno Salesiano"
a Pacagnano di Vico Equense, nella Penisola Sorrentina

Per informazioni:
081 5322819 - 3384820387